

VAL DI SOLE

Prosegue il dibattito
sull'attuazione del
Protocollo d'intesa 2017

Job: «Società unica, ma senza fretta»

*Il consigliere della Lega
«Il futuro è dei grandi»*

GIORGIA CARDINI

VAL DI SOLE - L'obiettivo finale, senza dubbio, deve essere quello di arrivare a una società impiantistica unica, da Pinzolo a Folgarida-Marilleva. Ma senza forzature, senza fretta. Come fretta non può esserci per quanto riguarda il capitolo dell'ampliamento del demanio sciabile, al momento fermo.

A dirlo è **Ivano Job**, consigliere provinciale della Lega, solandro e quindi anche politicamente "vicino" alle richieste della valle e degli imprenditori che si sono molto impegnati - finanziariamente e non solo - per il progetto contenuto nel Protocollo d'intesa 2017 "Operazione Folgarida Marilleva".

Mentre l'assessore provinciale al Turismo e suo compagno di

una forzatura. Io spero che nel 2021-2022 sia possa essere una ripartenza importante degli impianti, in modo da riprendere questi ragionamenti il prossimo anno».

Però intanto La Finanziaria Trentina spa, vedendo che non si andava avanti, è uscita da Sviluppo Aree Sciistiche.

«Se io non vedo la volontà di andare avanti, non scappo ma affronto la situazione. Se la Finanziaria ha venduto il proprio pacchetto, evidentemente, è perché ha ritenuto che fosse più conveniente farlo adesso. Perché è certo che i bilanci quest'anno soffriranno».

Un altro interrogativo che aleggia sul futuro degli impianti è relativo all'ampliamento del demanio sciabile. Nel 2019 il presidente di Funivie Folgarida Marilleva e di Funivie Madonna di Campiglio, Sergio Collini, annunciò la volontà di allargare la ski area nelle zone di Mondifrà - Malga Dimaro, di Serodoli - Val Gelada - Pellizzano e di Malga Ritort - Plaza, al fine di ricavare altri 40-45 km di piste e una decina di impianti aggiuntivi. Soprattutto su Serodoli si alzarono subito le barricate ambientaliste e ci fu anche il "no" del Parco naturale Adamello Brenta, allora presieduto da Joseph Masè. L'assessore Mario Tonina si disse disposto a ragionare del tema, ma senza sbilanciarsi troppo. In Provincia si sta rivedendo il Pup, per andare incontro alle attese delle società?

«Sia Campiglio sia Folgarida Marilleva stanno facendo importanti investimenti sulla qualità delle piste e degli impianti, non hanno mai smesso di mettere risorse in questo migliorando l'offerta - risponde il consigliere leghista -. Ma l'ampliamento del demanio sciabile è fermo».

Come mai, a distanza di due anni? Ci sono problemi? «La richiesta delle funivie va bene - dice Job -, ma non si possono fare scelte scriteriate. I tempi tecnici per una revisione del Pup sono lunghi, per queste cose, e servono approfondimenti importanti. Due anni non bastano, per queste cose».

«Ampliamento del demanio sciabile fermo: serve tempo, non si possono fare scelte scriteriate»

partito, **Roberto Failoni**, ha rinviato ai prossimi giorni una presa di posizione ufficiale sul tema («siamo in un momento troppo importante per il Ddl sostegni, si lavora anche oggi e domani», ha spiegato ieri mattina), Job dice: «È indubbio che l'obiettivo finale sia quello di arrivare a poter offrire una migliore qualità dei servizi». Tradotto? «Si spera che l'accordo vada avanti: è auspicabile arrivare ad avere una unica società, però è chiaro che la pandemia ha obbligato le società a rallentare i tempi, che devono maturare in modo fisiologico. Ma ci si arriverà, perché il futuro è in mano alle grandi società mentre quelle piccole non sopravvivono».

Però, secondo Job, «questo percorso non può essere frutto di



Il lago Serodoli. L'area è una di quelle che potrebbe ricadere nell'ampliamento del demanio sciabile chiesto dalle società impiantistiche. Ampliamento che contempla una necessaria revisione del Piano urbanistico provinciale. Il consigliere provinciale leghista Ivano Job dice che, al momento, è tutto fermo

La questione | Ffm ha il 24% di azioni di Campiglio. Nel Protocollo se ne prevedeva la possibile vendita

Un pacchetto di azioni congelato



La sede delle Funivie, a Folgarida

VAL DI SOLE/RENDENA - Se si esclude ovviamente l'ultimo inverno, con impianti fermi ovunque a causa del Covid, Funivie Folgarida Marilleva spa ha ottenuto negli ultimi anni ottimi risultati: il chiuso il 30 aprile 2020 ha archiviato un valore della produzione di 30,5 milioni e un utile superiore ai 2,6 milioni. Ma alla voce debiti verso banche si leggeva la cifra di 43,5 milioni di euro. Eppure Ffm ha in pancia un "tesoretto" che potrebbe sfruttare, per alleggerire i conti o rilanciare notevolmente gli investimenti: un tesoretto che risale ai tempi del patron Ernesto Bertoli e al tentativo di scalata messo in atto dallo stesso nei confronti di Funivie Madonna di Campiglio spa. E' il 24,25% di azioni di questa società impiantistica, acquisita prima che i campigliani reagissero costituendo Emmeci Group e mettendo al sicuro il controllo del 55,5% di Fmc. I numeri sono questi: Emmeci Group possiede 437.458 azioni per un controvalore di 3.062.602 euro di Funivie Madonna di Campiglio, mentre Funivie Folgarida ha 190.991 azioni pari a 1.336.937 euro, su un capitale sociale versato di 5.512.000 euro. Questo è

solo il valore nominale, ma la partecipazione vale ovviamente molto di più. Questo è il punto: quanto potrebbe incassare Ffm, vendendo quel pacchetto? E ha senso che lo tenga ancora, quando Funivie Madonna di Campiglio ora la controlla, attraverso Sviluppo Aree Sciistiche spa (Sas)? Insomma, sarebbe nell'interesse di Funivie Folgarida Marilleva vendere ad altri acquirenti. E che potrebbe farsi avanti? Ad esempio, le società finanziarie entrate nel capitale sociale di Sas (La Finanziaria Trentina, Isa, Itas, Mediocredito) che, secondo quanto previsto dall'articolo 3 del Protocollo d'intesa 2017 "Operazione Folgarida Marilleva", si erano impegnate a valutare proprio questo tipo di acquisto. Tutto però, anche su questo versante, tace e chi controlla la società solandra non ha voluto - almeno finora - cedere quel pacchetto. I debiti restano, quindi, col rischio che il blocco dovuto alla pandemia appesantisca ulteriormente il carico ma anche che il pacchetto perda valore proprio a causa degli effetti del Covid.

G.Car.